



# Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007



ANNO FAMIGLIA AMORIS LAETITIA

## Nuovo catecumenato per il matrimonio

**“U**n documento che offre ai pastori, agli sposi e a tutti coloro che lavorano nella pastorale familiare, una visione e una metodologia rinnovata della preparazione al sacramento del matrimonio e a tutta la vita matrimoniale”. È **“Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale. Orientamenti pastorali per le Chiese particolari”**, elaborato dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, per dar seguito ad un’indicazione ripetutamente espressa da Papa Francesco nel suo magistero, ossia **“la necessità di un ‘nuovo catecumenato’** che includa tutte le tappe del cammino sacramentale: i tempi della preparazione al matrimonio, della sua celebrazione e degli anni successivi”, soprattutto quando gli sposi potrebbero attraversare delle crisi e dei momenti di scoraggiamento. Due, si legge in una nota del Dicastero, gli aspetti di novità del documento: “prima di tutto uno sguardo che è rivolto al futuro della famiglia, con una preparazione molto remota alla vocazione matrimoniale. Si tratta, infatti, di preparare il terreno iniziando a lavorare con i bambini, gli adolescenti e i giovani, piantando dei semi i cui frutti potranno vedersi negli anni a venire. Giovani che, altrimenti, probabilmente, non si spo-



serebbero mai. Questo perché la proposta non è semplicemente quella di rinnovare la preparazione immediata al matrimonio, ma di impostare una pastorale vocazionale che annunci ai bambini e agli adolescenti la vocazione al matrimonio, affinché siano accompagnati alla graduale scoperta di una chiamata alla vita familiare cristiana. “Una preparazione rapida dei fidanzati, poco prima della celebrazione del rito, infatti, non è più sufficiente oggi giorno perché la Chiesa possa prendersi davvero cura di coloro che il Signore chiama a sposarsi e a costruire una famiglia cristiana”, la constatazione del Dicastero.

Famiglia e la Vita – commenta il card. Kevin Farrell, Prefetto – è quella di trasmettere ai vescovi, agli operatori di pastorale familiare e ai formatori, l’invito del Santo Padre a ripensare seriamente la preparazione al matrimonio come un accompagnamento continuo prima e dopo il rito sacramentale. Una vicinanza competente e concreta, fatta di legami tra famiglie che si sostengono vicendevolmente”. Il documento è pubblicato in formato cartaceo dalla Libreria Editrice Vaticana e, per ora, è possibile trovarlo soltanto in lingua italiana. A breve verranno pubblicate le versioni in altre lingue straniere.

### Politica

Si è dimesso Malluzzo  
Tutta colpa di un comunicato stampa

BLANCO A PAGINA 3

### Rubrica

Alla fonte delle parole  
Etimologia di Eucaristia

MOTTA A PAGINA 4

### Iconografia

La Patrona di Enna  
e la Madonna delle Grazie di Aidone

BALLARÒ E COSTANZO A PAGINA 5

### Comunicazione

Il “vuoto” per “pieno”  
Riflessione sulle parole di oggi

SALONIA A PAGINA 6

## Editoriale

### Spezzare la tenaglia della speculazione. Prezzi folli: la Ue agisca



DI MAURO MAGATTI  
AVVENIRE.IT

**I** sostanziosi aumenti della benzina (più di 2 euro al litro) e delle bollette (+142% per una famiglia di quattro persone tra maggio 2021 e 2022) stanno producendo gravi conseguenze dal punto di vista sociale ed economico. Da una parte, l’Istat prevede che l’aumento dell’inflazione (accelerata dal caro energia) porterà a un milione in più di poveri assoluti nel 2022; mentre sul piano economico sono tante le piccole imprese che rischiano di venire strangolate dall’impennata dei prezzi.

A spiegare i rialzi è naturalmente l’aumento del prezzo dell’energia.

Quello del gas, per esempio, a gennaio del 2022 (cioè prima dell’inizio della guerra russo-ucraina) in Europa era già cresciuto del 421% rispetto al dicembre 2019. Dunque, quanto sta accadendo non dipende solo dalla guerra, che certamente è

un ulteriore grave fattore di perturbazione. Alla base, c’è il disordine strutturale del modo in cui si forma il prezzo di un bene così importante come l’energia, che finisce per determinare uno squilibrio intollerabile: forti aggravii per i privati ed enormi profitti per le società energetiche. È del governo la stima in 40 miliardi di euro degli utili ‘aggiuntivi’ conseguiti dalle aziende energetiche italiane in poco più di sei mesi. Un bel gruzzoletto.

La ragione sta nel fatto che i prezzi delle materie prime non dipendono solo dall’andamento della domanda e dell’offerta, ma si definiscono dentro un sistema internazionale altamente speculativo. Concretamente, il gas venduto al consumo in Italia non tiene conto dei reali costi di importazione, ma è derivato dal prezzo che si fissa sul Ttf olandese, il principale mercato virtuale europeo, esposto a una elevatissima volatilità originata da fattori speculativi ed emozionali, non giustificati solo dall’andamento della domanda e

dell’offerta. Gli extra profitti ottenuti dagli operatori in questi anni confermano quanto da tempo rilevato da molti analisti anche sulle pagine di questo giornale: il sistema dei prezzi del gas in Italia scarica sui consumatori il costo del malfunzionamento del mercato. Si tratta di un fatto grave che mina la fiducia dei cittadini rispetto a un sistema che pretende di essere razionale, e che razionale non è.

Per capire di cosa si sta parlando occorre risalire al dicembre 2000, quando l’amministrazione Clinton approvò il Commodity Futures Modernization Act, deregolamentando i mercati delle commodities (cioè delle materie prime, dell’energia, dei prodotti agricoli e di allevamento), di fatto svincolando i prezzi da qualsiasi oggettività materiale e ragione etica. Le società energetiche stanno facendo enormi profitti perché il prezzo del gas, acquistato a un prezzo più basso, è schizzato in alto. I risultati sono quelli che vediamo: la carenza improvvisa di materie prime

– legata negli ultimi anni alla ripresa post-Covid prima e alla guerra poi – è all’origine di vertiginose e repentine oscillazioni dei prezzi, amplificate dagli scambi dei loro derivati sui mercati finanziari.

Concretamente, ciò significa che il prezzo del gas o del petrolio (ma poi anche di altri beni essenziali come il grano) si fissa in base alle previsioni e alle azioni conseguenti dei mercati finanziari, indipendentemente dalla loro quantità e dal livello della loro domanda reali. In questa cornice, il mercato può surriscaldarsi o tracollare velocemente, trascinando intere economie e popoli nel caos. Si parla tanto di sostenibilità: ma questo obiettivo va ricercato con uno sforzo comune mirante a combattere tutte le forme ‘estrattive’ di creazione del valore (a cominciare da quelle speculative, che sono ancora troppe).

In modo apprezzabile, il governo italiano è intervenuto con due azioni importanti: ha tassato per il 25% gli extra profitti (per circa 11 miliardi di euro) per finanziare gli interventi che servono per contenere gli effetti prodotti dalla crisi bellica (tra cui la riduzione delle accise sulla benzina). E più di recente ha stanziato un contributo di 200 euro in busta paga contro il caro-energia. Ma, per quanto positive, queste azioni sono insufficienti,

limitandosi a mettere una pezza senza però risolvere il problema. La gravità della situazione rende urgente un intervento mirante a cambiare le regole del gioco pensate e realizzate per un’epoca totalmente diversa.

E questo intervento – è bene ricordare alla vigilia del vertice Ue del 23-24 giugno – deve necessariamente essere europeo. Esattamente come accadde durante l’emergenza Covid, quando si ebbe il coraggio di superare i vincoli del trattato di Maastricht. In un mondo diventato più instabile e soggetto a continue emergenze, non è ammissibile lasciare intere economie in balia di fluttuazioni speculative come quelle cui abbiamo assistito negli ultimi mesi. Occorre stabilizzare i mercati, tornando a indicare il prezzo al consumo sulla base del prezzo medio di importazione reale, tenendo conto di tutti i contratti esistenti. Non è un passaggio facile, né politicamente né tecnicamente. Ma è essenziale, tanto più che l’intero comparto energetico deve intraprendere la difficile ma necessaria transizione verso la sostenibilità. Per una volta la politica europea provi a giocare d’anticipo, rispondendo alle attese dei cittadini e costruendo regole del gioco che possano aiutare le nostre società e le nostre economie a guardare con più serenità al futuro.

**CATTOLICA**  
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

**STEFANO MONTALTO**

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

DAL 1896

A Gela Casartigiani accusa l'amministrazione: "Fanno il gioco delle tre carte". La replica: "Basiti per le accuse"

# La tassa sul suolo pubblico accende lo scontro

L'estate è iniziata, le spiagge sono già frequentate, la sera è già festa ma senza alcuna animazione. L'amministrazione di Gela non ha ancora 'partorito' alcuna idea sull'estate gelese. Il bando rivolto agli imprenditori è stato pubblicato solo un paio di settimane fa e ci vorrà tempo prima di valutare le proposte. Nel frattempo l'estate sarà alla fine. Come ogni anno. L'unica 'idea' è quella delle aree su strada per bar e pizzerie. Niente sagre, niente giochi di spiaggia, niente concorsi di bellezza. Niente. Per i gelesi solo cene e passeggiate. In questo clima di ricerca di spunti per il soggiorno dei residenti fuori comune (questi sono i turisti di Gela) si innesta la polemica del pagamento del suolo pubblico per il quale nasce la polemica. La giunta sta facendo "il gioco delle tre carte".

Lo affermano Antonio Ruvio (Presidente Casartigiani), Rocco D'arma (Vice presiden-

te Confcommercio), Armando Paolo Grimaldi (Presidente Ascom Sicilia e Rocco Pardo presidente Confesercenti). Il giochetto è stato ufficializzato con la delibera del 30 maggio 2022, dove il pagamento del suolo pubblico per occupazione temporanea, cioè il periodo estivo, veniva aumentato a 0,60 centesimi di euro al metro quadro al giorno e ridimensionato al 50%, per venire incontro, a loro dire, alla crisi economica e aumento dell'energia, metano e materie prime che gli imprenditori stanno affrontando. "Quindi, rifiutando la richiesta delle associazioni datoriali, che chiedevano la sospensione del canone per il periodo estivo - dicono i rappresentanti delle associazioni datoriali - o quantomeno lasciare il canone così come negli anni passati, 0,13 centesimi metro quadro. In pratica l'amministrazione non solo ha aumentato per oltre 400% il canone per

scontarlo del 50% facendolo passare per un'agevolazione, trascurando che è il canone è aumentato di quasi tre volte che l'aumento resterà, aggiungendosi ai costi di gestione dei pubblici esercizi. Il canone da pagare per 50 metri quadri per 120 giorni sarà di 1800 euro più di un affitto dell'immobile. Questo inciderà sui costi e sui prezzi di vendita degli alimenti e bevande, altro che agevolare il lavoro e gli imprenditori!

Questo significa tassare le aziende e allontanare il turismo".

"Non c'è gioco delle tre carte - replicano gli assessori Di Stefano e Giordano - e dalle associazioni di categoria non ci saremmo aspettati un simile linguaggio. C'è sempre stata collaborazione disponibilità per le associazioni di che ci accusano sono le stesse che hanno seguito l'iter che ha portato alla riduzione del 50%, approvando la misura. Abbiamo organizzato riunioni

sul tema, nel corso delle quali abbiamo fatto notare che c'erano dei correttivi da fare. Tutto è stato spiegato in maniera chiara, per cui queste esternazioni ci lasciano basiti. Le associazioni dimenticano quanto impegno questa amministrazione abbia profuso nel biennio 2020-2021 a sostegno del settore del commercio.

Nonostante le enormi difficoltà di cassa, abbiamo abbattuto la Tari, congelato la Tosap e messo in campo più di un milione di euro di risorse nostre, perché nessuno ci ha aiutato da Roma e da Palermo. Per questo, leggere simili parole davvero ci lascia l'amaro in bocca e ci porta a chiederci con chi abbiamo interloquito per tutto questo tempo".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



## Gli anziani, dono prezioso!

“Una società è veramente accogliente nei confronti della vita quando riconosce che essa è preziosa anche nell'anzianità, nella disabilità, nella malattia grave e quando si sta spegnendo. La vita sempre è preziosa”. Sono le parole del papa, pronunciate nell'udienza del mercoledì. Francesco, parlando anche di se stesso, (cammino con il bastone) ricorda che da vecchi non si comanda più: il proprio corpo. “Bisogna imparare a scegliere cosa fare e cosa non fare. Il vigore del fisico viene meno e ci abbandona, anche se il nostro cuore non smette di desiderare. Bisogna allora imparare a purificare il desiderio: avere pazienza, scegliere cosa domandare al corpo, alla vita. Da vecchi non possiamo fare lo stesso che facevamo da giovani. E la malattia pesa sugli anziani, che si chiedono, anche solo con una semplice febbre, se supereranno quel momento o se sarà la fine. Ogni evento sembra affrettare la morte e si insinua il dubbio che non ci riprenderemo. Il Pontefice ha citato lo scrittore Italo Calvino, che notava l'amarezza dei vecchi che “soffrono il perdersi delle cose d'una volta, più di quanto non godano il sopravvivere delle nuove”. Oggi soprattutto che il numero degli anziani è notevolmente cresciuto, il Papa parla dell'inverno demografico, della scarsa natalità e di come questa maggiore presenza di persone in là con gli anni ci dia la responsabilità di visitarli. C'è un passaggio molto forte nel suo discorso quando si riferisce alla “cultura dello scarto” che sembra di cancellare gli anziani. “Non li uccide ha detto il papa, ma socialmente li cancella come se fossero un peso da portare avanti ed è meglio nascondarli. Questo è un tradimento dell'umanità, questo è selezionare la vita secondo l'utilità, ma invece i vecchi hanno tanto da darci, c'è la saggezza della vita, hanno tanto da darci, dobbiamo insegnare ai bambini che vadano dai nonni: il dialogo bambini giovani è fondamentale per la Chiesa, per la società, per la sanità della vita, altrimenti cresce una generazione senza passato quindi senza radici”. E conclude: “...se gli anziani, invece di essere scartati e congedati dalla scena degli eventi che segnano la vita della comunità, fossero messi al centro dell'attenzione collettiva, sarebbero incoraggiati a esercitare il prezioso ministero della gratitudine nei confronti di Dio, che non dimentica nessuno”.

info@scinaro.it

## Come fronteggiare i rischi dalle ondate di calore

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna ha redatto il piano per fronteggiare i rischi per la salute provocati dalle ondate di calore. Il piano operativo di prevenzione degli effetti del caldo, redatto in base alle linee guida dell'Assessorato Regionale della Salute, evidenzia le procedure e gli interventi da adottare per proteggere dalle ondate di calore le persone più vulnerabili e fragili, come anziani, bambini, persone con disabilità. In particolar modo, la popolazione anziana è considerata la più esposta alle conseguenze negative del caldo sulla salute a causa delle “ridotte capacità di adattamento e reazione dovute all'età avanzata, alla presenza di

patologie croniche, in particolar modo cardiopatiche”.

I malesseri possono inoltre presentarsi con sintomi di differente gravità come, per citarne alcuni, stress da calore, lipotimia, colpo di calore, disidratazione, con tutti i disturbi e le patologie correlate. Il Piano, quindi, è orientato a incrementare la sorveglianza della popolazione suscettibile e a favorire, in caso di necessità, l'aumento degli accessi domiciliari (ADI) nelle giornate di rischio meteorologico.

La popolazione suscettibile è individuata attraverso l'analisi dei fattori socio-demografici e degli indicatori dello stato di salute: l'elenco delle persone a rischio è sottoposto all'attenzione dei direttori

dei Distretti Sanitari dell'ASP e dei medici di medicina generale. Il sistema di rete, pertanto, fa leva sul coordinamento integrato di allerta e intervento dei medici di famiglia, pediatri di libera scelta, pronto soccorso, distretti sanitari, continuità assistenziale, presidi territoriali di assistenza, 118, ospedali.

La campagna informativa è già partita con diverse azioni dirette alla popolazione generale e agli operatori sanitari coinvolti nel Piano operativo, sottoscritto dalla responsabile dell'educazione alla salute, Eleonora Caramanna, e dal direttore generale, Francesco Iudica.

## Contro tutte le violenze, una sportello a Gela



A Gela l'organizzazione di volontariato “Contro tutte le violenze” Co. Tu. Le Vi. apre lo sportello anti violenza “Diana” per dare manforte a tutte quelle persone vittime di violenza di genere che vogliono essere ascoltate ed accompagnate nel percorso di uscita e che si aggiunge ad una rete di ascolto che ad oggi conta circa ottanta sportelli in Sicilia e due nel Lazio.

Una iniziativa voluta fortemente da Selenia Campanaro che con la presidente dell'associazione Aurora Ranno hanno tessuto le fila di una iniziativa sociale che in città non era stata ancora avviata. “Questo è uno dei tanti tasselli che abbiamo voluto mettere insieme per riuscire a dare supporto a

tutte quelle persone che non hanno la forza di ribellarsi. Con questo portello vogliamo ascoltare loro, dare dei consigli e nello stesso tempo accompagnarle nel percorso di uscita che viene intrapreso”, dichiara Selenia Campanaro che sarà coadiuvata nella conduzione dello sportello da tante altre figure professionali.

“Ci siamo resi conto - afferma la presidente Ranno - che c'è l'esigenza di creare quei luoghi in cui ci si può confrontare, chiedere aiuto. Noi siamo pronti all'ascolto. E non solo perché stiamo programmando diverse attività per coinvolgere gli studenti, le future generazioni al rispetto dell'altro”. Un chiaro invito a chiunque si trovi in difficoltà. Da anni ormai è attivo il numero 15.22 per

denunciare violenza di genere. E dopo averlo digitato basta chiedere dei referenti dell'associazione Co. Tu. Le Vi. della Regione Siciliana. La telefonata, quindi, verrà smistata nei centri di ascolto più vicini. Lo sportello anti violenza di Gela è attivo presso la sede di via Rossini, n. 86 nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle 12,30. Lo

sportello si rivolge ad ogni genere di violenza e si avvale della collaborazione di psicologi, avvocati, medici, assistenti sociali e mediatori familiari disponibili a fornire volontariamente consulenza e supporto, garantendo massima professionalità e riservatezza.

Quello di Gela rappresenta il terzo sportello di ascolto della “Cotulevi” operativo nella provincia di Caltanissetta, dopo quello del capoluogo nisseno - operativo da pochi mesi presso lo studio legale di Francesco Salvatore Augello e della psicologa Valentina Palermo in via Leone XIII, 33 - e quello di San Cataldo ubicato presso la parrocchia Santa Maria di Nazareth con don Alessandro Giambra di via Piersanti Mattarella, al civico 10.

## Gela Ztl attive

L'assessore alla Polizia Municipale, Giuseppe Licata di Gela ha effettuato un sopralluogo al lungomare per verificare che la segnaletica verticale e orizzontale fosse pronta in vista dell'avvio della Ztl, in programma oggi. Dal controllo è emerso un piccolo problema tecnico, che sarà risolto nelle prossime ore ma che non permetterà l'inizio odierno della Zona a traffico limitato. Pertanto, in attesa di ultimare i lavori, è stato stabilito di posticipare l'avvio a mercoledì 22 giugno, dalle ore 20 alle ore 2. Quella di corso Vittorio Emanuele, invece, partirà regolarmente oggi, dalle ore 19 alle ore 2.

## Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331

email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 22 giugno 2022 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica

via Alaimo 36/46  
Caltanissetta tel. 0934.25965

GELA Italia Viva denuncia che la città è sporca ma le parole del partito non piacciono al sindaco Greco

# Tutta colpa di una dichiarazione di troppo...

DI LILIANA BLANCO

La città di Gela è sporca ma non si deve dire. La logica della retorica fatta di parole. E se si considera che il sindaco è un avvocato vissuto a pane e retorica, si può immaginare la reazione. Se poi chi lo dice è un gruppo politico di riferimento dell'assessore all'Igiene, allora è crisi. Cristian Malluzzo così presenta le ennesime dimissioni non ancora ratificate. Tutto nasce da una esternazione (legittima) del segretario provinciale di Italia Viva Giuseppe Ventura che ha avuto l'ardire di dire "Il Re è nudo". Perché il fatto che la città è sporca lo sanno tutti, lo vedono tutti, ma dirlo è un'onta. Il sindaco lo sa e ha voluto rafforzare il settore ambiente per cercare di avere risultati pratici. "Il tema dei rifiuti è delicato - ha detto Ventura -. Vogliamo capire se il sindaco sia d'accordo con le nostre proposte". Servono azioni concrete nell'arco "dei prossimi giorni". "Se invece la situazione non dovesse cambiare - ha aggiunto Ventura - saremo ben lieti di lasciare il nostro posto ad altri". Naturalmente a taluni politici non interessa solo la questione della sporcizia ma di incarichi politici. "Il sindaco è amareggiato per le nostre dichiarazioni che riguardano il settore ambiente e la pulizia della città - ha detto il segretario IV Rochelio Pizzardi -. Deduco che molto probabilmente, il Greco ha deciso di trasferirsi sulla luna poiché solo così si spiega il fatto che,



allorquando si degna di scendere per dare un'occhiata al territorio, rimane puntualmente 'sorpreso' riguardo a fatti e situazioni che sono sotto gli occhi di tutti e che lui ben conosce da almeno otto mesi. Addirittura arriva a chiedere all'assessore Malluzzo chiarimenti rispetto dichiarazioni che invece hanno rilasciato organi di partito comunali e provinciali. In sostanza continua a commettere lo stesso errore che lo ha portato a gestire due o tre crisi: pensare che il suo rapporto con gli assessori sia esclusivamente personale piuttosto che collegato alle forze politiche".

"Il sindaco è molto impegnato a non usare la memoria da campagna elettorale e trova però il tempo di rispondere a ogni virgola che dalla stessa maggioranza si alza e assume forma di critica attraverso proposte pubbliche

- ha rincarato la dose la consigliera Giudice -. La città va pulita e questo non è e non può diventare dibattito tra partiti, è vergognoso!". "Nessuno osi pensare che ci siano un assessore e un partito che vogliono pulire la città e un sindaco contrario che preferisca vedere la città sporca - ha replicato il capo dell'amministrazione -. Sin dal nostro insediamento abbiamo sposato una linea ben precisa e intendiamo mantenere l'impegno di adottare soluzioni nel pieno rispetto della legge e senza costi aggiuntivi che finiscano per gravare sulle tasche dei cittadini.

Questa sarebbe stata (e sarebbe ancora) la cosa più facile, se non l'abbiamo fatto un motivo ci sarà. Non permetterò che la mia amministrazione piombi nel vortice di tutti i problemi giudiziari (civili, contabili e penali) che le amministrazioni del passato hanno avuto, e da Italia Viva mi aspettavo delle idee percorribili in tal senso. Così non è stato. La soluzione da loro avanzata è stata analizzata e valutata anche alla presenza del dirigente del settore Ambiente e del segretario generale, ma quella proposta di atto di indirizzo da portare in giunta è stata cassata perché non c'erano i presupposti per farla esitare, in quanto prevedeva costi aggiuntivi importanti: l'esatto opposto di quello che dicono, e questo lo sa bene anche l'assessore Malluzzo".

## ...e Malluzzo è costretto a lasciare la poltrona

DI L.B.

"Ringrazio Cristian Malluzzo per il lavoro svolto, ma le sue dimissioni si sono rese necessarie e inevitabili perché non potrei mai accettare la linea del segretario del suo partito Giuseppe Ventura. Quest'ultimo vorrebbe riportare la città indietro di anni, a quando, a furia di costi aggiuntivi e di una gestione discutibile del personale, si sono gettate le basi del disastro che stiamo vivendo e a cui si sta cercando, con fatica, di porre rimedio". Lo ha detto il sindaco di Gela Lucio Greco commentando le dimissioni dell'assessore all'Ambiente Cristian Malluzzo, "colpevole" di appartenere ad un partito che ha denunciato che la città è sporca. Proprio il partito, Italia Viva, presente in giunta appunto, tramite Malluzzo. "Raggiungere la cittadinanza

con dichiarazioni fuorvianti e prive di fondamento giuridico la dice lunga sul modo in cui è stato gestito nel passato questo servizio. Il segretario di Italia Viva era assessore nel periodo in cui la Tekra iniziò a svolgere il servizio a Gela e inaugurò la pratica dei costi dei servizi aggiuntivi, con tutte le distorsioni e le conseguenze che ancora pesano sulla città. Per pudore, quindi, dovrebbe evitare di salire in cattedra e di impartire lezioni a tecnici e professionisti del settore, la cui competenza e serietà offrono sicuramente maggiore garanzia e credibilità. Gli errori del passato - ha concluso - dovrebbero semmai consigliargli di assumere comportamenti più sobri e responsabili. In fondo, è una questione di decoro e di rispetto verso sé stessi".

Da Malluzzo un'uscita di scena senza alcuna dichiarazione alla stampa.

## Il sogno diventa realtà, un pulmino per la DUNI



DI ANGELA RITA PALERMO  
VIVIENNA.IT

La "Duni", associazione di Promozione sociale, finalmente, ha il pulmino con pedana per disabili. In poco tempo, grazie alla determinazione di soci e direttivo, è stato possibile che il sogno diventasse realtà. Afferma la presidente Ornella Giustra "Il pulmino è stato acquistato a Caltagirone ed apparteneva a Davide Bognanni, un trentenne affetto da sclerosi multipla, deceduto poco tempo fa.

La madre, venuta a conoscenza della volontà dell'associazione di acquistare un pulmino, molto volentieri, ci ha agevolati e ora il pulmino è nella disponibilità dei soci che lo utilizza-

ranno per i nobili fini". Prosegue la presidente: "Siamo grati alla famiglia Bognanni per la sensibilità mostrata che ci ha permesso di realizzare il nostro sogno. Questo per noi rappresenta un grande successo. Finalmente Aidone ha un pulmino che agevolerà il trasporto dei soci nelle attività. Vogliamo essere anche punto di riferimento per i disabili dei comuni vicini quali Raddusa, affinché anche i disabili di quel comune possano usufruire dei nostri servizi, facilitandone l'inclusione".

La squadra Duni, nell'ultimo anno, si è arricchita, sempre di più, di volontari capaci di apportare notevoli benefici all'associazione. "È grazie alla volontà condivisa - sottolinea la presidente - con il nostro socio fondatore Carmelo Messina, Maria Pia Mascara, mio marito Gianpiero Azzolina, Gianlorenzo Suffia e Yuri Drago che ha gestito alla grande la compravendita, che il sogno del pulmino è diventato realtà".

L'associazione è già al lavoro per promuovere attività individualizzate venendo così incontro a quelle famiglie che hanno nel loro nucleo soggetti disabili e che necessitano di un supporto nell'espletamento di determinati fabbisogni. "Spesso, le reali esigenze che hanno le famiglie con disabili - conclude Giustra - non trovano riscontro nei servizi territoriali, che sono pochi o inesistenti. Aidone è priva di servizi per i disabili. L'associazione, nel suo piccolo, stimolerà le istituzioni per far sì che queste famiglie possano avere il minimo dei servizi di cui hanno bisogno attenendole con progetti individualizzati".

## Rifiuti, audizione dell'Antimafia

A Gela arriva la Commissione Regionale Antimafia. Un'audizione si è tenuta nei giorni scorsi alla presenza della presidente Luisa Lantieri e del deputato regionale Nello Dipasquale. Una tappa con l'obiettivo di fare chiarezza sulla situazione del ciclo locale dei rifiuti e sulla gestione della discarica di Timpazzo, che, ancora una volta, la Regione vorrebbe utilizzare per risolvere l'emergenza discariche che sta stringendo in una morsa tutta la Sicilia.

A margine dell'incontro il sindaco Lucio Greco ha dichiarato: "Ho snocciolato e rappresentato tutte le criticità relative alla gestione di una emergenza regionale che, iniziata molto tempo fa, ancora non lascia presagire ed intravedere una fine. Credo di avere svolto dignitosamente il mio ruolo di sindaco di questa città, mettendo al primo posto la tutela dei diritti di un territorio che, com'è noto, è area ad elevato rischio di crisi ambientale e che, negli anni, ha pagato un prezzo carissimo e pesante in termini di inquinamento e salute. Provo un grande dispiacere per la mancanza di sensibilità e di

rispetto verso una città che ha già dato tanto e dalla quale ancora si pretendono sacrifici. Questa crisi - ha concluso - è di respiro regionale e a livello regionale va risolta. Non può essere Gela a pagare, ancora una volta, il prezzo più alto".

"Servono tra i 400 e i 600 euro a quintale per portare fuori i rifiuti - ha detto la presidente Lantieri -. Così si può immaginare quale possa essere il danno economico per la Regione che invece ha chiesto ed ottenuto la disponibilità di Timpazzo a ricevere i rifiuti". Un'altra questione spinosa riguarda i lavoratori che passerebbero da una società privata ad una pubblica per la quale "valuteremo nuovi criteri per garantirne la salvaguardia sociale".

La vicenda riguarda anche Piazza Armerina perché quando si passa da un privato ad un ente pubblico bisogna osservare precisi criteri. Finora non se n'è parlato, ma c'è preoccupazione per questo passaggio. Abbiamo avuto garanzia - ha concluso - che si rivedrà il bando e i suoi criteri". Tutti gli atti dell'audizione sono stati secretati.



## L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

### Quando le unghie dei piedi sono malate

L'onicomicosi è una malattia delle unghie causata da funghi microscopici detti miceti, molto diffusi nell'ambiente. L'infezione si instaura alla penetrazione dei miceti nello spazio che si trova tra la lamina e il letto ungueale. L'onicomicosi, la cui incidenza è del 30%, può rimanere circoscritta in un'unica unghia o può intaccare anche le altre.

I funghi si riproducono in luoghi caldo-umidi ed è per questo che, solitamente, sono le unghie dei piedi ad essere interessate da questo disturbo. I piedi, infatti, esposti al calore e all'umidità che si generano portando scarpe e calzini, danno una sudorazione notevolmente più consistente rispetto le mani. A tutto ciò si aggiunge un indebolimento del sistema immunitario: nei piedi la circolazione ematica indirizzata verso le unghie

è più difficile rispetto a quella diretta alle unghie delle mani, di conseguenza le difese immunitarie dell'organismo sono più deboli nei piedi. I miceti infettano le unghie in occasione di traumi o sudorazione eccessiva o in caso di diabete e patologie immunodepressive o invecchiamento dove l'ispessimento delle unghie rende più suscettibile all'infezione. Inoltre camminare a piedi nudi in piscina o in spiaggia, così come la frequen-

za di spogliatoi pubblici e docce in palestre e campeggi. Anche l'abitudine scorretta di usare calze e scarpe strette (che impediscono la traspirazione) aumentano la probabilità di contrarre una micosi delle unghie. Il principale e primo sintomo dell'onicomicosi è costituito dall'alterazione cromatica dell'unghia colpita dall'infezione. Difatti, l'unghia colpita da micosi, in particolare nella sua estremità, tende a cambiare il proprio

colore sfumando generalmente dal bianco al giallo: l'unghia può talvolta presentare delle macchie di diverso colore, come il marrone, il verde e anche il nero. Oltre a subire un'alterazione del suo colore naturale, la superficie dell'unghia appare più fragile, friabile, deformata e spessa. Con il propagarsi dell'infezione, l'unghia perde la sua naturale trasparenza, diventa friabile e lungo il margine libero può spezzarsi. Progredendo,

la micosi potrebbe creare un cattivo odore, indurre lo sgretolamento dell'unghia o, addirittura, provocare l'onicolisi (ossia il distacco, quindi la perdita, dell'unghia). Per tale motivo ai primi sintomi è importantissimo, non trascurare questa infezione ma contattare il proprio medico o consultare un dermatologo.



DI ROSARIO COLIANNI

**SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA** Dati e riflessioni a margine del convegno regionale di Sovvenire

# “La macchina 8x1000 è in difficoltà”

DI GIUSEPPE RABITA

“La macchina dell’otto per mille è in difficoltà”. Sono le parole con cui ha aperto il suo intervento il dr. Stefano Maria Gasseri, Incaricato del Coordinamento Territoriale del Sovvenire della CEI, incontrando gli incaricati diocesani del Servizio pastorale per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica per l’annuale convegno di Sovvenire. L’incontro si è svolto presso l’aula Rosario Livatino del Seminario Arcivescovile di Agrigento, sotto la presidenza del vescovo delegato mons. Alessandro Damiano. Presenti quasi tutti i referenti diocesani, l’incontro è stato aperto dal saluto del vescovo e dal dele-

gato regionale Orazio Sciascia. Il previsto intervento del dr. Paolo Cortellessa, incaricato dei servizi studi e ricerche del Sovvenire CEI, non ha avuto luogo per cause di forza maggiore.

Nella sua relazione il dr. Gasseri ha illustrato nel dettaglio la logica dell’otto per mille inquadrandola nell’ambito della partecipazione dei fedeli cattolici alla vita e al sostegno della propria chiesa. È stato infatti e continua ad essere l’otto per mille a permettere alle diocesi e alle parrocchie di sopravvivere. Ne è prova quanto avvenuto in periodo di pandemia che ha visto la CEI attribuire alle



diocesi il doppio dei fondi previsti che hanno permesso di aiutare tutte le persone in difficoltà che hanno bussato alle porte delle nostre parrocchie. Gasseri ha poi fornito i dati concernenti il sistema di sostegno economico alla Chiesa in Sicilia aggiornato ad oggi e le previsioni per gli anni a venire.

Le assegnazioni dello Stato alla Chiesa cattolica nel 2022 sono state

somme in base alle firme apposte nel 2020). Ovviamente il grosso delle somme serve per il sostentamento del clero. **La Sicilia nel 2022 ha ricevuto 12,6 milioni di euro per la carità** (in totale 230 milioni a livello nazionale). Sono stati i diversi scandali succedutisi nel tempo in Italia a far **perdere alla Chiesa circa un milione di firme portando**

dall’86% al 71% la percentuale di contribuenti che hanno scelto la Chiesa cattolica. Di contro è invece cresciuto il numero di firme da destinare allo Stato. La **Sicilia** ha invece da sempre il **primato di scelte per la chiesa cattolica con l’86,4%** contro il 71% della media nazionale con **in testa la diocesi di Nicosia**.

L’incaricato ha poi sollecitato gli incaricati diocesani a promuovere il ruolo delle parrocchie sul loro ruolo di sensibilizzazione dei fedeli alla firma alla Chiesa cattolica.

Nella seconda parte della mattinata il dr. Gasseri ha risposto alle domande e agli interventi degli incaricati delle 18 diocesi dell’isola.

I dati completi, il rendiconto e i progetti finanziati possono essere visionati su [www.ottoxmille.it](http://www.ottoxmille.it) oppure [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it)

## Giovani Insieme verso i trent’anni



Il Movimento Mariano “Giovani Insieme” di Enna, fondato nel 1993 da un gruppo di ragazzi, studenti dell’Istituto tecnico commerciale “Duca D’Aosta” e volontari presso una casa d’accoglienza di Enna, si avvia verso i trent’anni di attività. Il gruppo si costituisce ufficialmente il 25 marzo 1994, giorno dell’Annunciazione di Nostro Signore, presso la parrocchia di S. Cataldo in Enna con approvazione delle regole statutarie e ricevendo, in tale occasione, la speciale benedizione del parroco Vincenzo Di Simone e dell’allora vescovo della Diocesi di Piazza Armerina mons. Vincenzo Cirrincione.

L’ideologia del gruppo si basa sull’applicazione Cristiana dell’Amore fraterno e scambievole, della scoperta e della pratica dei principali valori spirituali e morali. Numerose sono state le iniziative di solidarietà e di beneficenza a cui spesso ha partecipato con generosità la cittadinanza ennese. Il gruppo ha svolto anche momenti di gemellaggio con

Giovanni Paolo II e tale forma d’affetto e di sensibilità per il lavoro svolto è rinnovata anche l’11 gennaio 2002, il 29 aprile 2003 e il 17 febbraio 2004. Il Movimento Mariano riceve anche la benedizione del Pontefice Benedetto XVI il 26 ottobre 2007 con una successione di missive (12 in tutto) che sono datate sino al 27 febbraio 2013. La benedizione con esortazione alla preghiera è anche arrivata dall’attuale Pontefice Papa Francesco. I Giovani Insieme, tenendo conto dell’esperienza maturata riformano lo statuto ricevendo l’approvazione e la benedizione del vescovo di Piazza Armerina mons. Michele Pennisi in data 23 marzo 2012 e nella successiva rimodulazione statutaria il 28 aprile 2015 da mons. Rosario Gisana.

I Giovani Insieme in occasione dei loro trent’anni continueranno il loro “cammino” in semplicità e nella preghiera con la meditazione della Parola, ormai divenuto attraverso l’attività cenacolare, un loro punto di forza.

altre comunità giovanili e ha organizzato numerosi pellegrinaggi con mete mariane. Tra i luoghi e santuari visitati si citano: Lourdes, Monserat, Loreto, Pompei, Santa Maria delle Grazie a San Giovanni Rotondo, Gibilmanna, Siracusa, Tindari e Altavilla Milicia. Il 23 febbraio 2001 il Movimento riceve la Benedizione da parte del pontefice

## Piazza, a San Pietro eventi nel nome della Pace

DI CARMELO COSENZA

Al via le celebrazioni e gli eventi culturali in preparazione alla festa di San Pietro nell’omonima parrocchia di Piazza Armerina. A fare da tema al programma “Vi lascio la pace, vi do la mia pace. **Innovarci e innovare** per accogliere ed educare alla pace”.

A partire dai documenti del magistero e dalle provocazioni di Papa Francesco, ogni giorno nella celebrazione della Messa ci saranno invocazioni di pace e meditazioni su “percorsi di pace”, guidati dall’Enciclica

Fratelli tutti.

Giorno 26 l’inizio del triduo, predicato da don Enrico Lentini con meditazioni su “Dona nobis pacem: per una mistagogia, accoglienza e condivisione del dono.

Mercoledì 29 giugno festa dei Santi Pietro e Paolo Messa alle 10 e 18.30.

Tra gli eventi culturali, (che si terranno nel chiostro attiguo alla chiesa alle 19.30) sabato 25 giugno il concerto “Voices for Pace. Note di strada” di don Salvatore Chiolo. Domenica 26 un’attività formativa, rivolta a ragazzi, giovani e genitori proposta dai capi scout e catechisti. Lunedì 27 giugno testimo-

nianza da parte di rappresentanti della comunità di Sant’Egidio su “Sant’Egidio percorsi di solidarietà per una nuova cultura di pace.

Martedì 27 giugno, una testimonianza di don Giambattista Giaccherio, già comandante della Tenenza Carabinieri di Piazza Armerina su “Pace non solamente assenza di conflitti ma anche frutto di impegno e condivisione”.

Mercoledì 29 giugno concerto di San Pietro del duo Gianfranco Falcone (pianoforte) e Sonia Pranio (clarinetto e voce) con l’partecipazione del coro “Padre Enzo Cipriano”.

## Si restaura la statua del Cristo risorto

È stata “segnata” per l’operazione di restauro, alla

dott.ssa Mariangela Sutura lo scorso 18 giugno, la statua del Cristo risorto della chiesa di Santa Maria di Gesù di Pietraperzia. Erano presenti il parroco mons. Giovanni Bongiovanni, Filippo Rizzo, governatore della confraternita del Preziosissimo Sangue, ed alcuni confrati.

Il restauro sarà eseguito sotto l’alta sorveglianza della Soprintendenza di Enna e dell’ufficio diocesano per i Beni Culturali della Diocesi di Piazza Armerina. Gli interven-



ti di restauro, della statua – un’opera lignea dell’inizio del 1700 - costeranno novemila euro e dureranno circa nove mesi, giusto in tempo per utilizzarla il giorno di Pasqua 2023 per la festa di “l’Ancuntru”.

È stata aperta una sottoscrizione

per chi volesse contribuire alle spese per il restauro di cui si è fatto carico la Confraternita (IBAN IT 78 H 08979 83701 000000240146 BIC ICRAITRR70 Confraternita Preziosissimo sangue di Cristo – Via Stefano Di Blasi, 2 Pietraperzia).

## Corsi di prima alfabetizzazione

Sono da poco conclusi i corsi di prima alfabetizzazione che hanno visto la partecipazione attiva dei beneficiari del CAS MSNA e del SAI che l’associazione Don Bosco 2000 gestisce ad Aidone.

Oltre alle ordinarie lezioni, i giovani migranti sono stati coinvolti in diverse attività educative e formative, tra le quali la visita al locale museo archeologico. I beneficiari del progetto, accompagnati dalle loro insegnate e dagli operatori, sono stati condotti alla scoperta del patrimonio artistico e culturale del territorio.



### Eucaristia

Solo pochi giorni fa, il 19 giugno, si è celebrata la festa del *Corpus Domini*, cioè del “Corpo del Signore”, la solennità cattolica che celebra il mi-

sterio dell’Eucaristia. Come tutti sappiamo, in occasione di questa festività si porta in processione un’ostia consacrata, racchiusa in un ostensorio (dal latino *ostendere*, ‘mostrare’) sotto un baldacchino. Ciò che si adora, ovviamente, è la presenza di Gesù nel “Santissimo Sacramento” e anche l’eucaristia è un Sacramento, forse il più importante: si tratta infatti del Sacramento istituito da Gesù stesso durante l’Ultima Cena e rappresenta il sacrificio del corpo e del sangue sulla croce ma anche il fatto

che Gesù si sia fatto corpo e sangue per entrare in comunione coi fedeli. Certamente non è facile per la mente umana penetrare nel mistero di Dio che si fa corpo concreto e che attraverso l’ostia diviene un tutt’uno con i suoi fedeli.

Proprio per questo si sono usati diversi nomi per riferirsi al Sacramento, ognuno ne mette in luce un diverso aspetto. Alcuni di essi riconducono all’origine del rito: tra questi appunto, *eucaristia* (dal greco *eucharistia*, ‘rendimento di grazie’ e quindi ‘ringraziamento’), che rimanda al momento in cui durante l’Ultima Cena Gesù «preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo...» (Lc, 22,19); e ancora *Frazione del Pane*, *Memoriale della passione*, *Cena del Signore*. Altre espressioni, invece, fanno leva soprattutto sul carattere sacrificale del rito: *Santo Sacrificio*, *Sacramento dell’Altare* o anche *Ostia* (che deriva dal latino *hostia*, ‘vittima’). Un altro gruppo, invece, si riferisce al fatto che Cristo sia realmente presente nella sostanza dell’ostia: *Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo*, o ancora *Pane del Cielo*. A questo Sacramento ci si può riferire anche richiamando gli effetti che esso provoca in chi lo riceve, e dun-

que con *Pane di Vita*, *Calice di Salvezza*, *Viatico* (‘ciò che serve a non smarrire la retta via’) o anche *Comunione*, perché attraverso di esso ci si unisce a Cristo. Infine, ad esso si ricollega anche la parola *Messa* che si riferisce alla formula di congedo dei fedeli dopo l’Eucaristia. La parola messa infatti deriva dal latino ecclesiastico *missa*, il participio passato femminile del verbo *mittere*, ‘mandare, inviare’; dopo l’Eucaristia veniva pronunciata la formula «ite, missa est» che in origine significava «Andate, l’Eucaristia è stata mandata (agli assenti)». Un’ultima nota: data la sua etimologia, la forma più corretta è eucaristia (che si può anche scrivere segnando l’accento: *eucaristia*), ma è molto comune e non può essere considerata errore la forma *eucarestia*.

La statua della Patrona di Enna: alcune chiavi di lettura di un giovane che “contempla” l’immagine di Maria

# Al Figlio per mezzo della Madre



DI FRANCESCO LUCA BALLARÒ

**C**imentarsi a riflettere sull’immagine della nostra Patrona non è semplice; il mio non vuole essere di certo un trattato iconografico, non ne avrei le competenze, ma una serie di spunti di riflessione che vorrei condividere, delle chiavi di lettura che io stesso utilizzo quando mi fermo a contemplare l’immagine di Maria così cara alla nostra città di Enna: la Madonna della Visitazione.

Quello che potrebbe apparire stridente con il passo evangelico è certamente la presenza del Bambino Gesù in braccio alla Madre, di fatto non nato e solo concepito quando Maria si reca in visita alla cugina Elisabetta.

Alla sua presenza si lega la Bella Leggenda che conosciamo tutti sin da bambini e che vuole la statua acquistata a Venezia, in Campo dei Frari, e scelta dalla delegazione degli ennesi per la bellezza e la dolcezza del suo volto che non aveva pari tra le altre immagini mariane. La statua, secondo il racconto popolare trascritto dal Petrosio canonico ennese, fu opera del maestro Mastro Alvise Genazin, operante nella città lagunare.

Tralasciando la narrazione popolare mi soffermo brevemente sulla statua: la Madonna veste una tunica, di cui si nota la presenza solo ai piedi o alla fine del collo, poiché è ricoperta da un copricapo che la riveste per intero, “maphorion”, costituito da una sorta di cappuccio al di sotto del quale si intravedono delle ciocche di capelli appena dipinti.

Il Figlio è seduto in braccio alla Madre, a destra, mentre la mano sinistra di Maria non sostiene il piede del Bambino,

poiché in realtà non lo tocca, ma sembra solamente mostrarlo. Il Bambino ha nella mano sinistra il globo sormontato da una piccola croce, mentre la destra è un po’ alzata in segno di benedizione.

Il tema scolpito della Madonna della Visitazione ennese mi sembra rifarsi all’Odigitria, tra le icone mariane

più celebri, distrutta dai Turchi nel 1453 con la presa di Costantinopoli e addirittura attribuita alla mano di San Luca evangelista, di cui diverse copie sono sparse per tutto il Mediterraneo, per altro patrona dell’isola di Sicilia.

Il nome “Odigitria” sta per “Condottiera”, “Guida”, “Colei che indica la Via” ossia la salvezza, rappresentata dal Cristo che porta in braccio.

L’immagine della Madonna potrebbe rifarsi anche al titolo “della Grazia, o delle Grazie”, per altro in molti centri venerata il 2 Luglio, che viene raffigurata nelle medesime forme.

Come agganciarvi il titolo della “Visitazione” allora?

La festa della Visitazione è di origine francescana: i frati minori infatti la celebravano già nel 1263 ponendola il 2 luglio, ottava della Natività del Battista, volendo immaginare così il giorno in cui Maria conclude la visita a Elisabetta, otto giorni dopo la nascita del bambino quando di fatto gli ebrei circoncedevano i figli maschi e imponevano loro il nome. Poi si cercò di spostare la festa immediatamente dopo l’Annunciazione dell’angelo, il 25 Marzo, ma non volendola far cadere durante il periodo quaresimale, la riforma liturgica del Concilio Vaticano II la stabilì definitivamente al 31 maggio, cioè a conclusione del mese espressamente dedicato a Maria e prima della Natività del Battista. A estenderla, però, a tutta la Chiesa latina, fu Urbano VI, mentre il Sinodo di Basilea (1441) ne confermò il culto.

Prima ancora del francescanesimo c’era una festa che celebrava “Santa Maria delle Grazie” probabilmente legata

all’episodio della Visitazione in cui la presenza di Maria, già incinta, santifica Giovanni che sussulta nel grembo di sua madre: Maria appare, quindi, come la dispensatrice di grazie, o meglio ancora portatrice della Grazia per eccellenza, suo Figlio Gesù.

Come rileggere la presenza del Bambino nell’immagine?

La presenza del Bambino non mi appare, quindi, per nulla stridente ma assolutamente necessaria, poiché capace di dare così una lettura cristologica alla presenza e alla funzione di Maria nella fede cattolica. Maria e Gesù sono inscindibili.

Maria è la Madre di Gesù: i fatti che la riguardano nel vangelo, infatti, riguardano anche Gesù e comunque tutti appartengono alla stessa storia, che è quella della salvezza. Il culto di Maria, quindi, non può essere e non è separato da quello di Cristo, secondo il principio che la Chiesa chiama “della vicinanza” della Madonna a Gesù dall’annuncio all’Incarnazione, fino alla Passione, alla morte alla Resurrezione e infine all’Ascensione e alla Pentecoste: Gesù c’è e c’è anche Maria, che oltre a essere Madre di Dio è anche immagine della Chiesa.

Per Mariam ad Jesum. Non solo. I nostri padri, dando all’immagine questo titolo, avranno voluto sottolineare la reale presenza del Cristo nell’episodio della Visitazione: pur non essendo ancora nato, il sussulto del grembo di Elisabetta alla presenza della Vergine preannuncia la presenza del Cristo, tant’è che Maria viene chiamata “Madre del Signore”. Di fatto Maria non è ancora madre, ma la sua gravidanza la rende già tale agli occhi di Elisabetta, che riconosce la reale presenza del Figlio.

Come ricorda Benedetto XVI Giovanni Battista nel grembo della madre danza davanti all’arca dell’Alleanza, come Davide; e riconosce così Maria come la nuova arca dell’alleanza, davanti alla quale il cuore esulta di gioia, la Madre di Dio presente nel mondo, che non tiene per sé questa divina presenza, ma la offre condividendo la grazia di Dio.

E così – come dice la preghiera – Maria realmente è “causa nostrae laetitiae”, l’“arca” nella quale realmente il Salvatore è presente tra di noi.

## L’eremita, il mulattiere e l’immagine di Maria



foto di G. Lomonaco

DI NINO COSTANZO

**I**l 2 luglio ad Aidone si celebra la festa della compatrona Maria Santissima delle Grazie. Il quadro della Madonna delle Grazie, raffigurata con il Bambino lattante, dipinta su lastra di pietra, probabilmente dal pittore monrealese Pietro Novelli tra il 1618 e il 1623, con una intelaiatura a sbalzo attribuita al Correnti, si conserva e si venera nella chiesa omonima.

Anticamente, durante la processione per le vie del paese, la pregevolissima immagine veniva preceduta da contadini in sacco bianco e scalzi, seguiti da «lombardi e saraceni» che cavalcavano con «dignità».

La leggenda narra che la Madonna fu portata nel 1618 da un certo Diego Parrinello nel sito ove venne poi eretta la chiesa che tutt’oggi l’accoglie.

Secondo lo storico Giuseppe Pitrè, il mulattiere Parrinello «portava verso il mare che a tramontana bagna l’isola

e, attraversando i boschi delle Madonie, s’imbatte in un vecchio eremita, il quale, dietro indicatagli la via che aveva smarrita, si fece promettere che, ritornando, sarebbe ripassato per portare in Aidone quell’immagine che diceva dover essere la fortuna del paese».

Il Parrinello promise all’eremita di ritornare, nonostante

pensasse a non mantenere la promessa per non sottoporre la sua mula al pesante carico di quella pittura in pietra. Infatti al ritorno cercò di battere un altro sentiero ma, attraversando quella catena di montagne poco abitate, smarri la via e, «quando disperato non sapeva dove rivolgere i suoi passi, si trovò dinanzi lo stesso eremita che, sorridendo, lo rimproverava della sua slealtà e portandogli l’immagine ripeteva: Va, porta al tuo paese questo tesoro».

Dopo alcuni mesi il Parrinello nello svuotare il basto, invece di paglia, vi trovò del denaro. Immediatamente ricordò le parole dell’eremita e quindi si recò dal parroco a denunciare quanto accaduto. La popolazione aidonese, venuta a conoscenza del fatto, dopo aver cercato e trovato il dipinto, eresse una piccola cappella e, in seguito, la chiesa che tuttora esiste.

## La Parola

## XIV Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

3 luglio 2022

### le letture

Isaia 66,10-14c  
Galati 6,14-18  
Luca 10,1-12.17-20

**I**l cammino di Gesù verso Gerusalemme, successivamente alla professione di fede da parte dei discepoli per bocca di Pietro, transita per luoghi sconosciuti, che fanno da cornice al suo insegnamento sul discepolato e sulla missione. Basti pensare che nella pagina odierna del vangelo il discepolo è chiamato ad assomigliare al Maestro in tutto e per tutto, per capire la necessità di fissare assieme a Lui il volto verso Gerusalemme.

Alla luce di questa intensità crescente che trova il suo apice nell’espressione di Gesù su Maria, sorella di Marta, pronunciata per illustrare la perfetta somiglianza tra il Maestro e il

discepolo che sceglie la “parte migliore”, è da riscoprire anche il messaggio che il profeta Isaia invia al popolo d’Israele a conclusione del suo libro con le parole della prima lettura odierna: “Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l’amate”, perché “a Gerusalemme sarete consolati” (Is 66,10.13b). Nel libro del profeta, Gerusalemme è la città che accoglie gli esiliati al ritorno dalla diaspora drammatica durata quasi quarant’anni in terra di Babilonia, mentre nel vangelo, Gerusalemme è la città verso cui si dirige il Figlio dell’uomo pur sapendo che lì sarà catturato, condannato a morte, ucciso e, dopo tre giorni, risuscitato dalla potenza del Padre. A Gerusalemme si va, e da Gerusalemme si parte. “Tutti in essa sono nati” e il Signore ha scritto nel suo libro: “Costui è nato là: danzando, canteranno: sono in te tutte le mie fonti” (Sal 87,5-7).

Gerusalemme è il luogo geografico con cui s’identifica la centralità del potere del popolo giudaico, ma è anche la condizione interiore verso cui tendere continuamente assieme al Figlio dell’uomo pur vivendo in tempi di fragorosi frastuoni esteriori. Per questo, il Maestro ricorda ai discepoli: “Non

e si adagia volentieri in ciò che sente dire. Così si rallegra più di essere proclamata buona, che di esserlo veramente” (Commento al libro di Giobbe). Quanto importante allora, può essere l’esilio dell’uomo in terra straniera, ovvero in condizioni poco felici, ma sicuramente opportune e purificanti, dal

*La pace di Cristo regni nei vostri cuori;  
la Parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza  
(Col 3,15.16)*

rallegratevi perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli” (Lc 10,20) e perciò San Leone Magno scrive: “Spesso la mente inferma, quando per le buone azioni è raggiunta dalla lode e dal plauso umano, si lascia andare alle gioie esteriori, dà poca importanza alle aspirazioni interiori,

momento che ci si perde nella confusione di tante destinazioni e false promesse di felicità! Quanto essenziale è il deserto nel quale la vita conduce i passi delle esistenze individuali per far meglio apprezzare i posti in cui la felicità, la beatitudine è la condizione attuale della vita in cui ognuno si trova, prima che essere la ragione per cui

vivere! Bene perciò scrive san Paolo ai Galati, fratelli spesso distratti da falsi profeti che promettono scorciatoie per una falsa Gerusalemme: “Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore per messo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo” (Gal 6,14). Cosa saranno state queste stigmate nel corpo di Paolo? E quanto intensa sia veramente stata la corrispondenza della vita dell’apostolo alla vita di Cristo, fino a dissolvere la somiglianza del discepolo con il Maestro nell’esatta identificazione dell’uno all’altro! “Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come erba fresca” (Is 66,14b).



DI DON SALVATORE CHIOFO

Una riflessione di Giovanni Salonia sulla comunicazione strumentale mediatica oggi

"Il rischio di scambiare il vuoto per pieno"

DI GIOVANNI SALONIA \*

Sembra davvero che McLuhan avesse ragione: il mezzo è il messaggio. Lo strumento attraverso cui comunichiamo qualifica nell'intimità quel che diciamo. Chiediamoci allora: cosa cambia tra un tvb scritto su uno schermo e un 'ti voglio bene' detto vis-a-vis?

Partiamo da un dato innegabile: stiamo pian piano dematerializzando ogni aspetto della nostra quotidianità. Visitiamo negozi virtuali. Facciamo acquisti che ci fanno risparmiare tempo (e denaro), bypassando però quel breve ma caldo scambio di opinioni che 'umana-mente' avviene tra negoziante e acquirente (oggi cerchiamo le recensioni, casomai). Riceviamo informazioni continue e partecipiamo di un sapere dematerializzato universale. Tutto questo serve a mantenere il nostro equilibrio in un mondo in cui siamo esposti al contatto in maniera incomparabile rispetto ai nostri antenati (Lorenz). C'è insomma una funzione regolativa della comunicazione 'strumentale', mediatica, che ci consente di vivere e di orientarci in un contesto

eccessivamente sollecitante, colmo di opportunità.

Come succede in ogni rivoluzione della tecnologia della comunicazione, il rischio è dietro l'angolo. Qual è il rischio per noi, oggi? Lo dico in una parola: scambiare il vuoto per il pieno. Le strade sono vuote di bambini, mentre le camerette sono piene. Piene di cuccioli d'uomo curvi sui loro cellulari o impegnati a giocare a distanza coi loro coetanei grazie ai videogames: l'amico con cui giocare, parlare, con il quale iniziare una partita si trova oggi dall'altra parte del mondo. È una possibilità immensa offerta dalla cosiddetta cyber-relational-addiction, ma c'è il rischio che questo diventi l'unico (impoverito) modo di comunicare. È una legge della vita: ciò che facilita ha bisogno dell'altro, della differenza, per non diventare abitudine che blocca e non fa crescere.

Assumiamo due coordinate costitutive della condizione umana: il bisogno di entrare in relazione e il rischio di entrare in relazione. Siamo sempre in relazione con altri, siamo in una inevitabile *traità* con le cose e con gli eventi, ma quando

entriamo in contatto con l'altro il bisogno e l'attrazione sono accompagnati dalla paura. Il riconoscimento dell'altro – ci ricorda Gadamer – è sempre terreno di lotta. Come andrà l'incontro? Sarò ferito? Sarò soddisfatto, deluso, o peggio umiliato? Ed ecco che naturalmente siamo indotti a dosare il rischio. In un mondo così ricco e complesso lo 'strumento' è un mezzo eccezionale di controllo del rischio. Mentre un tempo, nelle interazioni verbali, la via più facile era iniziare da lontano, porre tante premesse prima di un 'ti voglio bene', adesso esistono altre possibilità, ovvero altre scorciatoie. Possibilità, scorciatoie, che ci permettono in sintesi di ridurre il coinvolgimento del corpo (ossia dell'anima).

Non c'è dubbio infatti: la pienezza del rischio dell'incontro la viviamo nell'incontro faccia a faccia. Tutti sperimentiamo come i discorsi con cui ci prepariamo ad incontrare l'altro nel momento del contatto reale svaniscono, spesso si dimenticano. Farfugliamo quando l'altro è di fronte. In altre parole: l'intercoporeità rappresenta il rischio più alto. È chiaro come si possa

ridurre questo rischio: diminuendo la presenza del corpo: la lettera, il messaggio al cellulare, il video, il telefono... Ad ogni senso che viene eliminato il rischio dell'incontro si riduce. Da una parte apprendiamo a gestire il livello di rischio a seconda del nostro coraggio e della nostra attrazione, dall'altra impariamo che lo strumento si intreccia con l'anima.

Per dirla in modo quasi banale: noi decidiamo quanto corpo, quanta anima vogliamo mettere in un messaggio scegliendo lo strumento che useremo. Quel che è successo oggi è che si sono accresciute le modulazioni possibili della nostra esposizione all'altro. A fronte di questa maggiore libertà, di questa disponibilità dello strumento, c'è il rischio che la paura ci domini e che rimaniamo fissati al livello più povero dell'incontro. Sentirsi al sicuro è necessario, ma se ci proteggiamo troppo e non rischiamo, certo non sentiremo le ferite. Ma neppure le carezze. Il mondo delle cyber-relazioni è un'occasione d'oro per comunicare con l'altro, scegliendo le sfumature del nostro 'consegnarci', ma può divenire un

vicolo cieco. Se evitiamo le pause tra un incontro e l'altro rischiamo di non memorizzare nel nostro corpo le esperienze. Rischiamo di non crescere. Goodman parlava di egotismo a proposito della moda postmoderna di dare la mano all'altro solo per un attimo, per poi magari scrivere un volume intero sulla mano che abbiamo appena stretto. L'assimilazione dei rapporti e la crescita sono inversamente proporzionali alla velocità degli incontri. Il mondo va forse verso gli avatar. Non è però un destino ineluttabile né un ostacolo insormontabile. Per resistere, per trovarci pronti, per non smarrirci nei dedali della comunicazione 'strumentale', manteniamo il *fil rouge* del cuore. E ripetiamo col poeta, a noi stessi e all'altro, all'altra, senza stancarci: «Non chiedermi nulla. Parlami / parlami in un modo che, anche se fossi sorda, / ti sentirei soltanto con il cuore...» (Pessoa).

\*DALLE PAGINE DEL QUOTIDIANO LA SICILIA DEL 13 GIUGNO 2022.

Primo giorno d'estate all' "Occhio di Pietra" tra luce e magia

DI AMBRA TAORMINA

Luce, positività, magia. Questo e molto altro di entusiasman- te è la tanto attesa stagione estiva, a cui proprio il 20 giugno a partire dalle ore 18:45, nell'agro di pertinenza del centro buddista di contrada Valleggrande, per il secondo anno consecutivo è stato dato il benvenuto con le celebrazioni dedicate al Solstizio d'Estate.

Liriche a tema, meditazioni al tramonto, declamazioni di opere millenarie dedicate all'energia vitale del Sole come l'inno di Akhenaton, poi danze e musiche dal mondo, cibo per il ristoro dei partecipanti, pace e tanta fraterna armonia.

L'evento, che secondo quanto riferiscono gli organizzatori Santi ed Enrico si propone di farsi sempre più curato e peculiare per

gli anni a venire accogliendo quanta più gente possibile, si è svolto - come già lo scorso 2021 - su di un ampio alto- piano panoramico mozzafiato immerso nella più rigogliosa vegetazione mediter- ranea, prospiciente le vallate del centro Sicilia e situato a 678 metri di altezza, laddove si trova il cosiddetto "Occhio di Pietra", una costruzione creata apposta per ricordare gli antichi calendari preistorici notoriamente utilizzati dagli uomini per scandire le stagioni, e dunque il tempo della quotidiana sopravvivenza, semine e raccolti compresi.

Da sempre, il Solstizio d'estate è



considerato uno dei giorni più magici dell'anno, un giorno dall'aura divina, la cui straordinaria luminosità è derivata dal maggiore protrarsi delle ore di luce del sole che, raggiunta la sua massima altezza sull'orizzonte, pare fermarsi per poi ridiscendere. Da qui il termine "Solstizio" dal latino 'solstitium', un composto lessicale che ha per significato proprio quello di "Sole

fermo".

Simile manifestazione si è svolta anche a Pietraperzia in contrada Rocche organizzata dalla locale sezione della pro Loco. Un gruppo di cultori della materia si è recato all'alba nella cosiddetta grotta del lampo per ammirare il sole che attraversa la grotta proprio nel giorno di inizio dell'estate. Per dare le informazioni del caso erano presenti il dott. Salvatore Palascino, il prof. Giovanni Culmone e il prof. Liborio Centonze.

Nel pomeriggio nella Chiesa del Rosario ha avuto luogo una tavola rotonda su "La conquista del tempo. Solstizi, Meridiane e Orologi

Solari".

Questo secondo evento è stato organizzato da "Amici della Biblioteca", e "Pro Loco Pietraperzia", "Poli Orienta", "Sicilia Antica Pietraperzia" e Circolo di Cultura di Barrafranca.

Al convegno sono intervenuti Emiliano Spampinato (coordinatore di "Amici della Biblioteca" di Pietraperzia), gli storici locali Liborio Centonze e Giovanni Culmone, Angelo Salamone (autore della Meridiana sita in Via Umberto di Pietraperzia), Marco Torregrossa (presidente della associazione "Orsa Minore" di Caltanissetta), Salvatore Marotta, Salvatore Palascino (presidente Pro Loco di Pietraperzia) e don Giuseppe Rabita. Durante la serata è stato proiettato un documentario inedito sulla "Grotta del Lampo" realizzato dal professore Liborio Centonze.

a cura di Emanuele Zuppardo - [centrozuppardogela@gmail.com](mailto:centrozuppardogela@gmail.com)

**Maria Tina Vitello**

La poetessa di Riesi, Maria Tina Vitello insegna materie letterarie presso l'Istituto comprensivo "Salvatore Quasimodo" di Gela. Sue poesie sono inserite in diverse antologie: l'Antologia dei poeti europei selezionati nella sezione "Sillogi" – Premio europeo di poesia Antonietta Drago; e in "M'illumino d'immenso", "Luci sparse" e "Emozioni" pubblicate da Pagine. È anche inserita nell'Agenda 2021 "Le Pagine del Poeta" pubblicata in occasione del 700° anniversario della morte del sommo poeta Dante Alighieri. Di seguito una sua poesia dialettale con non ha bisogno di traduzione, una storia molto spesso accaduta nella nostra terra intrisa di pregiudizi e cattiveria.

**L'aquila**

Jera a la fini di lu terzu misi  
e avia già preparatu tutti cosi:  
tri cammiseddi e un linzulinu  
e si lu sunnava beddu, comu a lu Bamminu!  
Rridia, mischina, mentri arraccamava  
senza sapiri 'n zoccu l'aspittava.  
So ma' ci lu vuliva fari spriri  
picchi l'aggenti 'un la 'na a sapiri!

Ci cunsigghia: "Amuninni 'n di la zi' Fissina  
'ntrusciati tutti dui cu na sciallina"  
"Ju ccà, mamma, vogghiu ristari  
cu l'assassini 'un hai unenti a chi fari:  
iddu è nnuccenti e lu vogghiu aviri  
ju sula sugnu chidda 'i cunnannari."

So ma' niscì pi tutta la matina  
e s'arricampa cu' la zi' Fissina,  
ci fici viviri 'na scurruggia sana  
e cuietta la iè a lavà 'ndi la cucina.

Passanu l'anni e comu ventu portanu  
luntanu peni e uai ...ma un si scordanu.  
Doppu la festa cu veli e cumbetti  
iappi n'addeva cu lu cunsensu di tutti,  
'nfina so ma' la vacca s'allinchja:  
"Taliati cch'è bedda 'sta niputi mia!"

Jera a la fini di lu terzu misi  
e idda stava cu li porti chiusi  
pp'addummisciri 'sta figlia bomminuta  
e pinzava a criaturedda sbindurata  
quannu tuppuliaru chiossà di na vota:  
tallà e... la prissioni acchiana ata  
vidinnu tuti dui 'ndi la banchina  
so ma' a brazzettu cu la zi' Fissina.

"Chissa 'un ci trasi 'nda 'sta casa!'  
'ncumencia abbannari la carusa.  
Tutti li vicini s'affacciaru fora  
ppi sentirli la nova di la sira.

So ma', cumpusa, 'un sapia cchi fari:  
"Figghia bedda, dilicatu sciuri,  
si stanca e t'agghiri a ripusari.  
Tu stessa 'un lu sa cchi sta dicennu  
ca senza ca c'è nenti minti bannu!  
La zi' Fissina un po' caminari  
e ppi' bidiri a to' figghia vosi viniri".

Si rapìu lu purtuni di dda casa  
parìa s'avìa carmatu la carusa,  
li vicini allungavanu lu coddu:  
fu 'na chiusa di purtuni e un cuteddu  
ca 'un ci fici fari tanti vuci.

E l'unnumani a li primi luci  
La iru a pigghiari i carrabbunera:  
"E' per quello che è successo ieri"  
parravanu 'nzunnati e 'nfridduluti.

Davanzi a lu judici stittiru tutti muti  
idda raggiuni pi daveru l'avìa  
ma la cunnanna pi daveru pinnia

Testimuniu fu lu  
maritu amurusu  
ca la sarbà d'un modu  
vriugnusu:  
"Lu matrimuniu nutru  
fu purtatu  
ca jeramu tutti dui un  
bon partitu,  
l'è canusciutu ora 'nda stu mentri  
e la cumpatu, 'sta malata di menti".

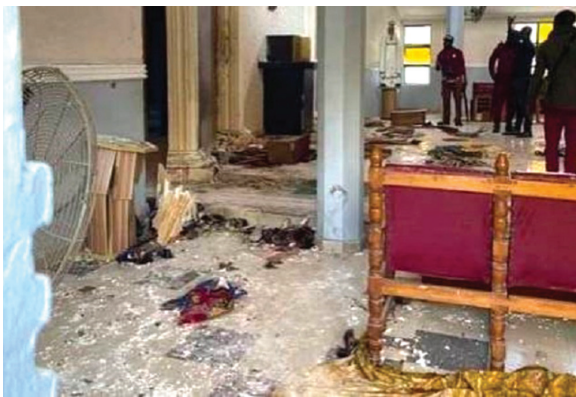
La facci d'idda s'era fatta cira  
lu cori parìa nesciri di fora  
ma 'un diciva a nuddu lu so pinziri  
mancu quannu lu judici la lassava iri.

Ora ca addivintà la "pazza di lu paisi"  
Quannu nesci tutti stanu a porti chiusi  
e sanu ca va sulu a lu cimiteru  
e sanu ca 'un è pazza pi daveru.  
E l'aquila sta sula a taliari  
i jaddini ca fanu finta di vulari.



ANGOLO DELLA POESIA

# Massacro durante il Corpus Domini



L.M.  
AGENZIA FIDES

**A**lmeno tre morti e una quarantina di persone rapite. È il bilancio dell'assalto contro i fedeli della chiesa cattolica di St. Moses, Robuh, Ungwan Aku nell'area del governo locale

di Kajuru, nello stato di Kaduna, avvenuto ieri, domenica 19 giugno. Il commando terroristico composto da diversi uomini armati ha assalito i fedeli durante la Messa del mattino sparando a casaccio.

Nel corso della sparatoria, tre persone sono rimaste uccise mentre altre hanno riportato ferite di diversa gravità e sono state tutte portate d'urgenza in ospedale. Una quarantina di persone mancano all'appello e si ritiene che siano state rapite dai banditi.

Secondo fonti ufficiali, il commando è giunto in moto ed ha preso d'assalto diversi villaggi, a partire da Ungwan Fada. Nel villaggio di Robuh, il commando ha attaccato i fedeli nella chiesa battista di Maranatha e nella chiesa cattolica di San Mosè.

Il villaggio di Robuh era già stato assalito il 5 gennaio di quest'anno e il 27 aprile 2020. Per questo motivo sia i fedeli della chiesa cattolica sia di quella metodista avevano deciso di tenere le loro funzioni religiose domenicali alle 7 del mattino, in modo da permettere ai partecipanti di ritornare al più presto a casa. Ma questa volta gli assalitori sono intervenuti proprio poco dopo le 7 del mattino andando a colpire durante le due funzioni religiose. I parenti delle persone rapite attendono ora la richiesta di riscatto per potere riabbracciare i propri cari, sovente al prezzo di dovere vendere tutti i propri averi.

Ricordiamo che domenica 5 giugno (vedi Fides 6/6/2022), una quarantina di fedeli hanno perso la vita nell'assalto alla chiesa di San Francesco Saverio di Owo, nello Stato di Ondo (nel sud-ovest della Nigeria).



## Preti nati nei giorni di luglio

Don Vincenzo Ciulo 1/7/1955  
Don Pasquale Gaetano Mallia 3/7/1948  
Don Angelo Ventura 18/7/1980  
Don Giuseppe Rugolo 23/7/1981  
Don Giuseppe D'Aleo 24/7/1947  
Don Filippo Celona 26/7/1980

## Sacerdoti ordinati nel mese di luglio

Don Giuseppe Petralia 1/7/1966  
Don Martin Daudi Mwasubila 1/7/2010  
Don Salvatore Nicolosi 3/7/1965  
Don Vincenzo Ianni 3/7/1966  
Don Carmelo Salinitro 3/7/2020  
Don Pasquale Gaetano Mallia 4/7/1976  
Don Agatino Acireale 10/7/1966  
Don Alessio Maria Aira 22/7/2017  
Don Jean Louis Alfred Mbimi 30/7/2011



## Una preghiera

IN SUFRAGIO

## Preti deceduti nei giorni di luglio

Saita Nunzio, Niscemi + 9-7-2008  
Bilardo Carmelo, Mazzarino + 13-7-2017  
Vinci Alfonso, Pietraperzia + 14-7-2013  
Di Vincenzo Francesco, Enna + 16-7-1983  
Alberghina Vincenzo, Piazza Armerina + 23-7-2003  
Scuvera Giulio, Butera + 23-7-2011  
Arena Salvatore, Mazzarino + 29-7-2000  
Muscia Salvatore, Niscemi + 30-07-2001

# Una chiesa medievale sconosciuta

DI DON FILIPPO VITANZA

**A**circa km 2 a nord-est di Mirabella Imbaccari, ma in territorio di Piazza Armerina, c'è una chiesa risalente al tempo delle crociate (1099-1291). Molti re, principi e signori dell'Europa cristiana elargirono denaro e beni alle chiese di Palestina e agli Ordini religiosi-militari sorti per difendere i Luoghi Santi e i pellegrini. Questa chiesa [questo rudere] s'inquadra molto bene nel contesto delle crociate.

Sappiamo che Enrico Aleramico (m.1137), fratello di Adelaide, signore di Paternò e di Butera diede inizio ad una serie di donazioni che continuarono anche sotto il figlio Simone (m.1156) ai Templari, agli Ospedalieri, all'Ordine di Santa Maria di Valle Giosafat, all'Abbazia di Santa Maria Latina di Gerusalemme, ai Ca-



nonici dell'Abbazia del Monte Sion ed anche al vescovo di Betlem.

La studiosa francese G. Bresc-Bautier, in un convegno, tenutosi a Bari nel 1973, sostenne che il vescovo di Betlem, in Sicilia, aveva otto chiese alla sua dipendenza e tra queste una a Imbaccari. Anche lo studioso

piazzese Litterio Villari, in una sua pubblicazione, fa cenno a questa donazione in questi termini: "Il vescovo di Betlem ebbe una chiesa a Messina, nonché parte di un grosso feudo di Imbaccari in territorio di Piazza Armerina". La segnalazione di questo raro monumento antico intende stimolare le istituzioni ecclesiastiche

e la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Enna per programmarne l'esplorazione e lo studio di questo monumento tale da buttare luce sulle chiese e i beni degli Ordini-religiosi confinanti: Galinica, [torre]Gatta, Baccarato, Tempio e Santa Croce.

Vi sono altri due motivi che ci spingono a occuparci di questo monumento. 1° - l'area limitrofa, in cui giace il rudere, fu sede di un vasto insediamento greco, romano e bizantino. 2° - Uno studioso locale di Mirabella Imbaccari, il dott. Filippo Tigano (1881-1950), dal rinvenimento di alcune monete di rame d'argento poneva il monumento al tempo dei re di Spagna Carlo V, Filippo I e Filippo II. Probabilmente lo studioso non notò attentamente l'asportazione del portale gotico-normanno sostituito con un posticcio arco romanico.

## Applausi per il film di Avati Mattarella alla prima di "Dante"



DI MIRIAM ANASTASIA VIRGADAULA

**S**i è svolta all'Auditorium di via della Conciliazione, della Città del Vaticano, la prima istituzionale di "Dante", ultima fatica cinematografica di Pupi Avati. A presiedere il prestigioso appuntamento il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, insieme al presidente del Senato Casellati e della Camera Fico. Il film, magistralmente interpretato da Sergio Castellitto (Boccaccio), Alessandro Sperduti (Dante da giovane), Giulio Pizzirani (Dante da adulto) e Carlotta Gamba (Beatrice), prodotto dalla DUEA e RAI Cinema, ha avuto una gestazione lunga 20 anni, e la presenza delle più alte cariche dello Stato ha evidenziato

l'importanza di quest'opera che certo farà meglio conoscere ed amare il Divin Poeta, e colma una grande lacuna, visto che mai nessun autore del cinema italiano si era mai cimentato nella realizzazione di un film su tale portentosa figura, il padre nobile della Lingua italiana.

In questo contesto va pure registrato come alla corte di Avati ci sia stato anche Gianni Virgadaula, il regista gelesse che collabora da oltre 4 lustri con il grande maestro bolognese e che è stato chiamato a realizzare uno speciale sul set dal titolo "Avati racconta Dante".

Il backstage verrà presentato prossimamente a Roma alla Casa del Cinema, dopo essere stato già proposto alla Settimana delle Comunicazioni Sociali organizzata dall'Arcidiocesi di Catania e le Edizioni Paoline.

L'uscita di "Dante" nelle sale è prevista per il 29 settembre prossimo.

## I Vendicosi

La misteriosa storia dei Beati Paoli

### Profilo dell'opera

**U**na storia di vendetta e redenzione, di perdizione e riscatto, che dopo centinaia di anni non ha ancora perso il suo fascino. Tanto da poter essere presa a spunto per una storia nuova, fermamente ancorata alla tradizione ma libera di librarsi sulle ali della fantasia, per essere apprezzata anche dai lettori contemporanei. Può essere riassunto così I Vendicosi, il nuovo libro di Nicola La Barbera edito da Bonferraro, in libreria e negli store online a partire dal 17 giugno. Un romanzo storico che narra le vicende della setta de I vendicosi gli antenati dei Beati Paoli, misteriosa setta segreta fondata in Sicilia intorno al XII secolo e consegnata alla Storia dall'opera omonima di Luigi Natoli – in arte William Galt – che La Barbera reinterpreta per costruire una narrazione incalzante e moderna, che si fa strada nelle nebbie del passato per restituire al lettore emozioni fortissime. Un racconto abilmente giocato sul filo della ricostruzione storica e della finzione narrativa, come ammette l'autore nella nota che accompagna il testo. La setta di cui parla La



## il libro

Barbera – I Vendicosi, appunto – anticipa la nascita del gruppo dei Beati Paoli al centro del romanzo di Natoli.

### Profilo dell'autore

**N**icola La Barbera, all'anagrafe Nicolò, appartiene alla classe del 1948. Siciliano, nato in un paese italo-albanese, Mezzojuso (Palermo), ha iniziato gli studi nella stessa cittadina presso il collegio bizantino dei "Fratelli basiliani" per poi proseguirli e laurearsi a Palermo. Dal 1978 vive in Calabria, dove ha insegnato matematica presso le scuole secondarie di primo grado. Attualmente in pensione, si dedica alla lettura e alla scrittura. È stato coordinatore di redazione del periodico Nuova Calabria, ha inoltre pubblicato i romanzi La maschera del barone (2009), La legge del capo (2010), A volte il passato ritorna (2015) e il saggio Gli Arbëreshë d'Italia. La storia e gli insediamenti (2019). I Vendicosi, la misteriosa storia dei Beati Paoli è il suo ultimo romanzo storico.

■ Bonferraro Editore, 2022 p. 240 € 18,90

# È l'amore.

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

[8xmille.it](https://8xmille.it)

Elisa e Nilla  
Casa Famiglia  
Reggio Emilia

